



# Mobilitiamoci sui territori contro l'approvazione del DDL 1660 (ora 1236)

Rafforzare ed estendere la lotta contro la guerra, lo stato di polizia, il genocidio

La presidente della Commissione Europea von der Leyen ha appena fatto in tempo a introdurre un piano di riarmo europeo dal mostruoso costo di 800 miliardi in 5 anni, che il governo Meloni ha messo in moto la rapida approvazione del DDL "Sicurezza" al Senato. Non poteva esserci prova più schiacciante di quanto questa Rete ha sostenuto dalla nascita: la radice del salto di quantità e di qualità della repressione statale in atto sta nella corsa accelerata verso una guerra globale inter-imperialista. Questa corsa esige in ciascun paese il coinvolgimento, se non l'arruolamento, della massa della popolazione o quanto meno l'azzeramento del conflitto di classe e dei conflitti sociali con strumenti repressivi incisivi a tutto campo.

Il DDL 1660 – ora 1236 – è esattamente questo: un passo deciso verso lo stato di polizia necessario allo stato di guerra, non certamente un frutto dello storico autoritarismo delle destre vogliose di violare la Costituzione

Non è ancora chiaro se al DDL Piantedosi-Nordio-Crosetto saranno apportate le modifiche di puro contorno richieste dal Quirinale, volte a rivederne gli aspetti più odiosi e inutili. È invece chiaro che l'approvazione del DDL sia prevista entro i primi giorni di aprile. Se ci saranno modifiche rispetto al testo approvato alla Camera, ci sarà un rapido secondo passaggio lì: poi la legge entrerà in vigore. I tempi stringono. Anche perché non c'è da aspettarsi un vero ostruzionismo da parte dell'opposizione parlamentare, rimasta inerte e complice fin quando l'attività della nostra Rete non ha rotto il silenzio intorno al DDL 1660 e diffuso, in decine di città e centinaia di luoghi di lavoro, nel sindacalismo di base, nei movimenti sociali, nelle scuole e nelle università, la denuncia del contenuto liberticida del provvedimento.

Questa tumultuosa evoluzione in senso bellicista e repressivo della politica nazionale, in tutto e per tutto analoga a quanto sta avvenendo sulla scala internazionale – a cominciare dagli Stati Uniti di Trump e dai principali paesi europei (Germania, Francia, Regno Unito) – ci impone il rilancio e l'allargamento della nostra attività di denuncia del DDL "Sicurezza" e delle nostre iniziative di lotta. Bisogna usare le prossime settimane per portare in ampi settori della classe lavoratrice e degli strati sociali oppressi una contro-informazione che aiuti a prendere coscienza di ciò che sta per avvenire:

- Il picchetto operaio ridiventerà reato al pari del blocco stradale
- L'occupazione delle case sarà punibile fino a 7 anni di pena
- La semplice partecipazione alle manifestazioni, nel caso dovessero esserci piccoli incidenti, sarà punita duramente
- Introduce il delitto di rivolta per chi si ribella alle condizioni di detenzioni di CPR e carceri

È possibile e necessario che, in tutte le città in cui esistono nodi della Rete, costruire delle iniziative di denuncia e di lotta presso le sedi del governo o dove lo si ritenga maggiormente efficace nei giorni dal 1 al 10 aprile. Momento di piazza unificante sarà invece la manifestazione di sabato 12 aprile a Milano contro il genocidio in Palestina e la corsa alla guerra che, nella sua piattaforma di convocazione, include la denuncia della repressione già in atto e del DDL "Sicurezza".



Ci aspettano giornate di mobilitazione intense e ravvicinate:

- Le iniziative di solidarietà per l'inizio del processo ad Anan, Ali e Mansour
- Le iniziative di inizio aprile volte alla denuncia dell'esplosione della spesa bellica a cui contrapponiamo la spesa per i bisogni sociali e per la tutela dei territori dai disastri ambientali attraverso la prevenzione
- Il 25 aprile
- Il 1 maggio

La nostra Rete è ampia e può farsi sentire con veemenza se coordina le proprie forze come e ancora meglio di quanto fatto finora. In questi mesi, a partire dal 5 ottobre a Roma, abbiamo saputo dare concretezza al principio classista e internazionalista «Chi tocca uno, tocca tutti». Nei mesi che vengono dovremo saper fronteggiare - su questo terreno - sfide più dure.

## I tempi stringono, stringiamo le fila.